

Rinviato l'incontro tra i lavoratori del carcere e Opere pubbliche

Uta, operai in rivolta

Occupata per alcune ore la sede dell'azienda

I dirigenti aziendali di "Opere pubbliche" avrebbero garantito per oggi il pagamento degli stipendi di novembre ai cinquanta lavoratori.

I cinquanta lavoratori di "Opere pubbliche" impegnati nella costruzione del carcere di Uta, ieri mattina hanno occupato gli uffici della sede cagliaritano dell'azienda, in viale Bonaria 66. «Opere pubbliche ci aveva convocato ieri alle 9 per un confronto», lamenta il segretario generale della Fillea Cgil, Chicco Cordeddu, «ma quando ci siamo presentati con una delegazione dei lavoratori, gli impiegati degli uffici ci hanno informato del rinvio della riunione». A data da destinarsi. Decisamente troppo per chi ancora aspetta lo stipendio di novembre e dicembre compreso della tredicesima. «Siamo stati convocati dal Prefetto di Cagliari per le 9,30», la spiegazione data dall'azienda ai lavoratori, i quali non hanno voluto sentire ragioni e hanno occupato (fino alle 12) gli uffici del gruppo Gariazzo. Intanto nella mattinata di ieri si è svolto l'incontro tra i rappresentanti aziendali e il Prefetto di Cagliari, Giovanni Balsamo.

L'INCONTRO. «Non abbiamo ricevuto però alcuna comunicazione sull'esito dell'incontro», sottolinea il se-



La sede dell'azienda Opere pubbliche in viale Bonaria a Cagliari (FABIO MARRAS)

gretario generale della Feneal Uil, Gianni Olla. Da indiscrezioni sembrerebbe che i rappresentanti aziendali di "Opere pubbliche" avrebbero garantito per oggi il pagamento degli stipendi di novembre. Per quelli di dicembre e tredicesima invece bisognerà aspettare la settimana prossima. «Non ci è stato fornito alcun elemento di garanzia», taglia corto Gianni Olla.

I LAVORI. Di riprendere i lavori neanche se ne parla e così la conclusione del nuovo carcere, inizialmente prevista per dicembre, poi pro-

rogata al 31 marzo, diventa una data molto aleatoria. «Abbiamo apprezzato il gesto dell'azienda che ci ha convocato per ieri mattina», insiste Gianni Olla, «ma revocando all'ultimo momento l'incontro, pur se per rispondere alla chiamata del Prefetto, l'azienda stessa si è giocata con noi l'ultima residua credibilità che poteva avere». «Bisogna capire la disperazione dei lavoratori che hanno accettato di sopportare tanti disagi in questi ultimi mesi, senza neanche vedersi corrispondere lo stipendio», spiega Erika Collu

della Fillea Cgil.

SOLIDARIETÀ. Piena solidarietà arriva loro dal sindaco di Uta, Giuseppe Pibia, «preoccupato per gli sviluppi presi dalla vertenza dei lavoratori». Per il primo cittadino di Uta, poca sorpresa per quanto sta ora accadendo: «Fin da quando ci siamo insediati abbiamo più volte sollecitato Opere pubbliche a incontrarci, ma non ci hanno mai degnato neanche di una risposta. Ai lavoratori va tutta la nostra più piena solidarietà e condivisione».

Gian Luigi Pala

Uta. Incontro a Cagliari con i rappresentanti sindacali. L'azienda di costruzioni in difficoltà

Nuovo carcere, sit in nel cantiere

Mediazione del Prefetto sul mancato pagamento degli ultimi stipendi

«Non ho il potere coercitivo per farvi avere quando da voi dovuto ma incontrerò l'azienda e medierò con loro». Così il Prefetto di Cagliari Giovanni Balsamo ieri mattina nel corso dell'incontro avuto con i rappresentanti sindacali e i lavoratori di Opere pubbliche impegnati nella costruzione del nuovo carcere di Uta.

Stanchi di aspettare il pagamento degli stipendi di novembre e dicembre comprensivo dell'accantonamento della Cassa edile (l'equivalente della tredicesima mensilità) i 50 lavoratori da lunedì hanno deciso di incrociare le braccia bloccando il cantiere. A niente è servito anche l'incontro precedente sempre ieri mattina tra i sindacati e il Ministero Lavori pubblici e Infrastrutture nella sede di rappresentanza di viale Colombo a Cagliari. «Noi abbia-

mo pagato puntualmente a Opere pubbliche le fatture ad ogni stato di avanzamento dei lavori», hanno assicurato i funzionari cagliaritari del Ministero. Adesso il successivo incontro in programma è quello tra i lavoratori e i responsabili della stessa azienda annunciato per questa mattina. «Dall'azienda» spiega Erika Collu della **Fillea** Cgil «andiamo soltanto per ricevere i soldi delle spettanze maturate altrimenti si andrà avanti ad oltranza nello sciopero». La rabbia tra i lavoratori è palpabile. Ieri mattina davanti ai cancelli del cantiere del carcere in località Camp'e Luas alcuni degli operai volevano persino esasperare la vertenza proponendo blocchi stradali. «Troppe volte l'azienda» lamentano i lavoratori «ci ha promesso il pagamento degli stipendi arretrati senza però mai mante-

nere gli impegni».

L'ultima scadenza di pagamento fissata da Opere pubbliche (del gruppo Gariazzo) era per il 10 gennaio. «Così come gli altri quattro annunci fatti dal mese di dicembre» sottolinea il segretario generale della Gianni Olla «anche l'ultimo è andato a cadere confermando sempre più l'inaffidabilità di questa azienda capace solo di chiedere sacrifici ai lavoratori senza però dare il giusto e sacrosanto corrispettivo degli stipendi».

Problemi non nuovi per l'azienda che con altre sue consociate ha l'appalto dei lavori con Abbanoa. «Non vorremmo» teme il segretario regionale della **Fillea** Cgil Chicco Cordeddu «che i soldi dei lavoratori impegnati nella costruzione del carcere servissero per "tappare" altre falle». (g.l.p.)



Carcere di Uta, cantiere bloccato

Gli operai non ricevono gli stipendi e i sindacati proclamano uno sciopero: slitta l'inaugurazione del nuovo istituto di pena

CAGLIARI. Per tutti è una delle soluzioni al sovraffollamento di Buoncammino ma l'apertura del nuovo carcere di Uta continua a slittare e per il momento non c'è una data per la sua inaugurazione. Si sperava nell'inizio dell'anno: previsione sbagliata. Nelle scorse settimane il provveditore aveva indicato la metà del 2012, una previsione che è destinata ad essere superata dalle ultime notizie. Ieri mattina c'è stato uno sciopero, l'ennesimo, al cantiere del carcere in costruzione nella piana di Uta, a due passi da Macchiareddu: cir-



ca quaranta lavoratori si sono riuniti in assemblea dopo «l'ennesimo ritardo della società Opere Pubbliche nel pagamento degli stipendi». La Cgil con una nota ha spiegato che le retribuzioni di no-

A sinistra Buoncammino
Sopra il nuovo carcere di Uta

vembre e dicembre non sono stati pagati e solo alcuni operai hanno ricevuto la tredicesima. «Ci rivolgeremo al ministero che è il committente dell'opera», ha detto il segretario regionale della **Fillea** Chicco Cordeddu aggiungendo che «non sono esclusi blocchi stradali nelle vicinanze del cantiere».

La nuova protesta dei lavoratori è destinata a far slittare in avanti l'apertura del nuovo carcere, che ha avuto una storia un po' travagliata per una serie di problemi rilevati dai sindacati e dall'associazione socialismo diritti e riforme. Il nuovo carcere sorge tra l'altro in una zona piena di discariche.

Protesta a oltranza, chiesto un incontro con il ministero



Rischia di slittare la consegna del cantiere prevista a marzo, nuova protesta

Uta, sciopero nel carcere

Gli operai non ricevono lo stipendio da due mesi

I sindacati vogliono coinvolgere nella vertenza il Ministero e intanto preparano azioni di protesta clamorose. L'impresa promette: «Pagheremo tutto al più presto».

Niente stipendio, niente lavoro. I cinquanta operai impegnati nella costruzione del nuovo carcere di Uta da ieri mattina hanno deciso di scioperare. «Dopo l'ennesimo ritardo da parte della società "Opere pubbliche" nel pagare gli stipendi di novembre, i problemi si sono verificati anche a dicembre», denunciano i segretari della Cgil Chicco Cordeddu, della Cisl Luca Cotza e della Uil Ettore Palmas, «i lavoratori riuniti in assemblea ieri mattina hanno deciso di arrivare alla forma massima di protesta». Sciopero ad oltranza «fino al pagamento di quanto ci spetta», hanno annunciato ieri i lavoratori, «e senza nemmeno escludere di organizzare blocchi stradali nelle prossime ore».

LA REPLICA. Dalla direzione di "Opere pubbliche" le giustificazioni per la situazione di arretrato nel pagamento degli stipendi si spreca: «Paghiamo i contenziosi in corso in altri cantieri», dichiara l'ingegner Canonici annunciando il pagamento della mensilità di novembre «entro oggi». «A questo punto» è stata la replica dei lavoratori, «chiediamo ci vengano pagato insieme anche dicembre e tredicesima».

LA VERTENZA. L'annuncio dei responsabili di "Opere pubbliche" attraverso una comunicazione affissa nella bacheca del cantiere



Il carcere di Uta in costruzione

non tranquillizza troppo, visto che i precedenti comunicati dello stesso tono («pagheremo entro il 27 novembre, poi entro il 5 dicembre e poi ancora tra il 30 il 31) sono rimasti lettera morta. Impegni caduti nel vuoto. E da due mesi manca l'acqua potabile nel cantiere, è stato interrotto da luglio il servizio mensa, i fornitori cominciano persino a "tagliare" la consegna dei materiali in attesa dei pagamenti arretrati.

LA COMMESSA. E dire che il cantiere del carcere di Uta alla commessa iniziale di quasi 90 milioni aperta cinque anni fa ne propone un'altra da 31 milioni per realizzare le strutture destinate ad accogliere i reclusi del 41 bis. «Da tre anni a questa parte gli operai hanno sopportato tanti disagi nel lavorare con Opere pubbliche», attacca Chicco Cordeddu, «e anche ultimamente hanno accettato di lavorare a Natale pur di

far rispettare i tempi di consegna dei lavori finiti».

I LAVORI. Impegno e sacrifici che non hanno impedito di allungare i tempi di chiusura dei lavori: inizialmente previsti per dicembre, ora la data di consegna del nuovo carcere è stata prorogata alla fine di marzo. Con tanti dubbi sulla riuscita di un simile risultato. «I lavori sono completati per l'80 per cento stando almeno a quanto ci riferisce Opere pubbliche», prova a calcolare Chicco Cordeddu della Fillea Cgil «ma se non si cambia registro i tempi sono destinati a dilatarsi ancora. Ci rivolgeremo al Ministero Infrastrutture di farsi garante della situazione e delle legittime richieste dei lavoratori». «Purtroppo - dice Gianni Olla, segretario Feneal Uil - quell'azienda si è rivelata un interlocutore per niente serio e affidabile».

Gian Luigi Pala